

La polemica

L'assessore bocchia l'idea del collega Sgarbi. «E sulla Biblioteca europea si può rivedere il progetto di Porta Vittoria»

Masseroli: Citylife, no al referendum

AVEVA contraddetto Berlusconi, il suo leader, e non si tira certo indietro di fronte alla Lega e al collega di giunta Vittorio Sgarbi. Carlo Masseroli, assessore all'Urbanistica, risponde a stretto giro di posta al critico e al Carroccio, che insieme chiedono un referendum sui grattacieli di CityLife, che già il Cavaliere aveva criticato pesantemente.

«Credo che il tema del referendum sia abbastanza fuori luogo», replica invece Masseroli. Poi, pungente: «Se dovessimo fare un referendum su

ogni sua mostra, Sgarbi capirebbe quanto è fuori luogo». Mezzo passo indietro, invece, su Berlusconi: «Ha fatto valutazioni sue, che mi sembrano lecite e ragionevoli. È il nostro presidente, ci mancherebbe di non prendere atto e di non prendere in considerazione valutazioni come quelle». Se le torri di Libeskind, Hadid e Isozaki dividono la città (ma sarebbero sottoposti a referendum i palazzoni che sono il vero bersaglio dei comitati contrari a CityLife?), un'altra grande opera, a furia di se-

gnare il passo, ha finito per diventare inattuale. È la Beic, la Biblioteca europea di informazione e cultura sull'ex scalo ferroviario di Porta Vittoria. La Beic avrebbe un'attività di ricerca di profilo internazionale, ma il piano — che prevede anche case, negozi e alberghi — è vecchio di dieci anni. Tecnici del Comune e l'Ipi, promotore dell'iniziativa (la più importante per il gruppo), hanno fatto il punto. «Siamo disponibili a rivedere il progetto, per renderlo più attuale rispetto alla realtà odierna di Mila-

no», dice Masseroli. Si discute di una modifica del programma di riqualificazione dell'area e del project financing privato. Ammettere i soldi, insomma, dovrebbe essere l'Ipi, società di cui è ancora azionista di maggioranza l'immobiliarista Danilo Coppola. «Speriamo che il nuovo governo — decida di finanziare la Beic, come da anni ci auguriamo, ma anche lo sblocco dell'operazione privata potrebbe contribuire al cofinanziamento pubblico».

“Sarebbe come ricorrere al voto per ogni mostra d'arte”

